

LA CIOCIARA

c. 36 ~ 39

 d) pagine 3 incompleto
datato 2.4.1960

Nota del 2.4.1960

Quando sono arrivato al marocchinamento~~x~~, ho sentito, ovviamente, che quello era un punto culmine. Come il fatto più grave perchè è quello che piomba più improvvisamente, incromtolatamente, sulle due povere donne, non ammazzandole, non distruggendo la loro roba, ma ferendole nella dignità~~x~~, nella personalità~~libbri~~.

Per Rosetta non ci può essere niente di più grave. E neanche per Cesira in quanto sente che per Rosetta è stata l'offesa più grave e sconvolgente.

E' possibile~~x~~ o utile chiudere il film qui?

Nel libro, a questo punto comincia quello che si potrebbe, chiamare un nuovo romanzo. Che, per diventare credibile in sede di cinema, avrebbe bisogno di uno svolgimento analitico.

Pur trattandosi di psicologie schematiche, l'imputtamento di Rosetta ha bisogno di un certo svolgimento nel tempo e nello spazio.

In tal caso la parte di Sant'Eufemia andrebbe per forza più riassunta.

Ma, a parte che è da escludersi nel nostro caso l'imputtamento di Rosetta essendo una tredicenne o una quattordicenne, che darebbe nel mostruoso, quale tema nuovo svolge Cesira in questa seconda parte?

A leggere la conclusione del libro sembrerebbe quasi che fosse il furto l'elemento catalizzatore di tutte le conseguenze della guerra come se per una madre il dolore di cui parla Moravia non fosse stato sufficiente come esperienza per mezzo del marocchinamento.

Ma a me sembra che in sostanza il finale sul fiume subito dopo il marocchinamento sia possibile se ci si arriva volendo compiere, e potendolo però, l'arco morale del personaggio Cesira che è la protagonista lasciando alla figlia la fun-

zione di componente principale del dramma della protagonista.

~~Ma~~ Moravia fa invece della figlia, improvvisamente potremmo dire, un'altra protagonista, e infatti parla di due donne che arrivano a Roma purificate dal dolore. A noi converrebbe sottolineare il carattere di Cesira come un carattere limitato, stretto, individualista, ignorante, che è convinta di avercela fatta, diciamo così, quando ha portato in salvo la figlia a Valle Corsa e invece qualche altra cosa sopravviene a dimostrarle che non si è in salvo quando si vuole, e allora nella tragica situazione, (il pugno nello stomaco in cui viene a trovarsi), capisce quello che diceva Michele, e per questo domanda perdono alla figlia non sa nemmeno lei di che cosa, mentre la figlia ha verso di lei una specie di collera o di risentimento accusandola, nel manifestarglielo pur col silenzio, di una complicità indefinita di ciò che è successo (la figlia sente che questa madre che affannosamente la ha difesa da tutto non la difesa sa niente, in sostanza, e che la verità è un'altra, che lei nella sua testina non riesce a formulare e che Cesira invece intravede nel ricordo di Michele.

Noi però non sottolineiamo questa colpa come la causa del marocchinamento, è certo, ma come una concausa di ciò che causa il marocchinamento, quindi la guerra. E la colpa di Cesira s'inserisce nelle colpe di tutto un paese là dove più si dimostra assente e con i difetti di Cesira,

La quale infine è come deve essere, come può essere, perchè noi nel film dobbiamo aver fatto sentire che la sua ignoranza nasce da una situazione di fatto creata dall'ambiente, che in quel momento si chiamava fascismo.

Viene fatto di domandarsi se si può invece trasferire il finale più avanti eludendo sempre la cosiddetta fase dell'imputtanimento.

Avrei prospettato in proposito il trasferimento del finale già a Fondi spinto dal dubbio che il finale al Fiume

sia un po' troppo tronco nei riguardi della morale della favola.

Ho pensato: nel finale al fiume la bambina è ferita nel corpo e non sappiamo le conseguenze di questo; vediamo solo che è offesa, che è in collera, ma non che questa offesa si possa tradurre in una deviazione verso il male della sua psicologia.

Allora per tentare un'analogia con il libro, ma con un tempo molto ma molto più stretto, avrei fatto arrivare le due donne subito dopo il fiume giù a Fondi, quando ancora la indignazione segreta, confusa di Rosetta deve essere ancora viva: per cui nella notte il suo andare con il giovane del camion~~xxx~~ acquista un valore di rivolta infantile, irragionevole, e tuttavia comprensibile.

E' andata, cioè, con il giovane del ~~xxx~~ camion come una che si abbandona al male perchè tanto, oramai, a cosa serve comportarsi bene; e quando la madre l'assale, risponde proprio con questa "tanto" da cui si potrà sollevare solamente sentendo la notizia della morte di Michele (anche nel caso di Rosetta Michele finisce coll'avere una funzione benefica)/.

In questo caso, la madre, dopo aver avuto un naturale sfogo contro la figlia per la sua scappata notturna, è qui, in questa scena e non più sul fiume, che deve domandare perdono alla figlia, non sa neanche lei bene di che cosa, ma nel suo dialogo, proprio in questa scena, deve dire (o quasi come un soliloquio, oppure nei confronti della madre del ragazzo che ci farà opportunamente da spalla) che è inutile scappare perchè i fatti t'inseguono, e tapparsi le orecchie e gli occhi perchè poi li apri e trovi che ti hanno ammazzato un figlio.

Il sospetto verso questo finale è sempre di una tiratura comunque, per quanto stretta e abile: e nel caso che si decida per il fiume certi elementi di questa scena bisogna metterli prima del fiume, e potrebbero essere attribuite certe parole come queste ultime citate, a Michele, per cui quando Cesira

dice che ha ragione Michele sappiamo a che cosa allude (e la figura di Michele diventa proprio nella sua accusatorietà il perno morale del film dandoci la connessione tra la povera e disarmata e Cesira e la situazione storica del paese.